

diagnosi di cancro sono fatte su stadi più precoci della malattia (sia per l'avanzamento diagnostico sia per una diversa sensibilità del paziente), con migliori prospettive di terapia. Quindi, nel dare al paziente la cattiva notizia della diagnosi va fatto presente anche uno scenario positivo di possibilità di cura, rendendo la comunicazione meno drammatica», aggiunge Maurizio Cancian, referente nazionale per l'area oncologica di Simg. «È comunque necessaria una maggior comunicazione sia perché le terapie per il carcinoma prostatico richiedono competenze multidisciplinari sia perché, a differenza di altri tumori, non esiste ancora una prassi di collegialità nelle decisioni e il paziente spesso è ancora poco coinvolto».

La comunicazione con il paziente è particolarmente importante in questa patologia: nel momento in cui si viene a conoscenza di una diagnosi di tumore molti hanno necessità di capire e di essere rassicurati.

Salvatore Campo sottolinea «l'utilità di spiegare la situazione con precisione in base alle attuali conoscenze cliniche ed epidemiologiche, mo-

strandolo al paziente come potrà essere il suo futuro sia per quanto riguarda la quotidianità della malattia sia per la qualità di vita. Poter dare dei punti certi (anche se non tutti rosei) dà modo al paziente di comprendere le dinamiche che la malattia comporta e di regolare la "sua" esistenza anche in funzione della patologia. La consapevolezza del suo stato, delle scelte e delle attese, portano il cittadino ad assumere un nuovo ruolo: far parte integrante del team di cura».

«Per tradizione in Italia sono le donne che gestiscono la salute della famiglia – spiega D'Ambrosio - e anche in questo caso, è spesso la donna, fin dall'insorgenza dei primi sintomi a sollevare il problema con il medico di famiglia. Il partner è importante anche nella gestione della malattia, che, ricordiamolo, riguarda un ambito particolarmente legato alla sfera sessuale: non si tratta, infatti, semplicemente del follow up di una patologia, ma di persone e, in particolare, della coppia nella sua complessità».

Dopo la cura i pazienti possono presentare disturbi che sono correlabili ai

trattamenti: il medico di famiglia ha l'occasione di incontrare spesso questi pazienti, soprattutto perché molti sono anziani e in cura per altre patologie. «Alcuni sono particolarmente coinvolti dal problema di riconoscere precocemente l'eventuale ricorrenza della malattia: eseguono il Psa più spesso di quanto sia programmato e sono suscettibili di un allarme emotivo anche in presenza di piccole variazioni» dice D'Ambrosio. «In questo caso vanno informati sul fatto che un incremento modesto dei valori non significa necessariamente una recidiva. Altri appaiono più rassicurati a livello della risoluzione del problema tumorale, ma sono particolarmente disturbati dagli esiti del trattamento. L'incontinenza, ad esempio, è una complicanza che può condurre a pesanti conseguenze sul piano sociale ed emotivo. Anche la disfunzione erettile non va sottovalutata. Compito del medico è aiutare il paziente e la coppia ad affrontare questo argomento che può risultare imbarazzante, sfatando anche certi pregiudizi (come il fatto che le cellule neoplastiche siano trasmissibili con il rapporto sessuale). ■

Europa Uomo Italia, molte buone ragioni per diventare soci

Molte persone che si avvicinano per la prima volta a Europa Uomo chiedono informazioni sull'attività e sulle iniziative dell'associazione. Una volta conosciuta la possibilità di associarsi sorge spontanea domanda: «Perché? Quali sono i vantaggi e i servizi offerti? Quale contributo posso portare al lavoro dell'associazione?».

Innanzitutto, non ci stanchiamo mai di sottolinearlo, uno degli obiettivi di Europa Uomo è riunire al suo interno pazienti, ex pazienti o semplicemente persone interessate alla salute e alla prevenzione, perché Europa Uomo nasce come un movimento di opinione che vuole avvicinare in un confronto costante il mondo medico e della ricerca ai pazienti e alla gente.

Iscriversi a Europa Uomo significa aderire a un grande progetto italiano ed europeo che considera il paziente e l'uomo non in un'ottica paternalistica ma come una persona con cui confrontarsi e i cui bisogni sono essenziali quanto la cura.

In Italia gli associati ricevono la rivista semestrale Europa Uomo che riporta tra l'altro appuntamenti istituzionali (compresi corsi e seminari aperti al pubblico) nonché informazioni aggiornate sulla ricerca e la cura del tumore della prostata, su prevenzione e aspetti psicologici.

È inoltre attiva una segreteria in grado di fornire informazioni telefoniche, dai centri di urologia più vicini al luogo di residenza all'invio di pubblicazioni e articoli sulla patologia. Infine, è anche possibile parlare telefonicamente con un urologo, previo appuntamento, per chiarimenti e informazioni più personalizzate.

Associarsi è semplice, basta inviare la domanda di iscrizione e versare la quota associativa annuale (minimo 10 euro). Per informazioni: 02 85464528, dal lunedì al venerdì (9.30 – 17.30) o www.europauomo.it

EUROPA UOMO

La dichiarazione di Antwerp

DICHIARAZIONE
DEI GRUPPI
DI SOSTEGNO
PER LA LOTTA
AL TUMORE DELLA
PROSTATA DI 11
PAESI EUROPEI

Nell'ottobre 2003, i delegati di 11 Paesi europei si sono incontrati ad Antwerp, in Belgio, con l'obiettivo di redigere una dichiarazione condivisa che spiegasse l'importanza della creazione di una coalizione europea per la lotta al tumore della prostata e per stilare i dieci obiettivi statuari di Europa Uomo. Quanto è emerso è stato riportato nella "Dichiarazione di Antwerp":

Il cancro alla prostata è uno dei tumori maschili più comuni in Europa. Nel 2004 si stimano quasi 150 mila nuovi casi nell'Unione Europea e il numero aumenterà ulteriormente negli anni a venire.

IN EUROPA vivono oggi più di un milione di uomini con tumore alla prostata.

GRAZIE A NUOVI METODI DIAGNOSTICI e a cambiamenti nell'atteggiamento maschile, dovuti a un'aumentata consapevolezza della malattia, molti tumori alla prostata sono scoperti in una fase iniziale, quando i trattamenti risultano più efficaci.

IL CANCRO DELLA PROSTATA è una malattia cronica che causa molti problemi relazionali e sociali ai pazienti e ai loro familiari. I progressi nel controllo della malattia migliorano sia la lunghezza sia la qualità della vita dei pazienti.

PER RIDURRE L'IMPATTO SOCIALE della malattia e per favorire la sua prevenzione, sono necessarie maggiori risorse al fine di assicurare continui progressi nella ricerca e nella cura del paziente. ■



EUROPA UOMO IN ITALIA

PRESIDENTE
Fabio Sereni

VICE PRESIDENTE
Alberto Costa

SEGRETARIO GENERALE
Roberto Morazzoni

IL COMITATO SCIENTIFICO

Aldo Vittorio Bono - Presidente
Ospedale di Circolo, Varese
Walter Artibani
Monoblocco Ospedaliero, Padova
Ottavio De Cobelli - Istituto
Europeo di Oncologia, Milano
Mario Motta - Presidio Ospedaliero
Vittorio Emanuele, Catania

Domenico Prezioso
Policlinico Federico II, Napoli
Patrizio Rigatti
Ospedale San Raffaele, Milano
Francesco Rocco - Ospedale
Maggiore Policlinico, Milano
Fabio Sereni - Presidente Europa
Uomo Italia, Milano
Pietro Tombolini
Ospedale San Carlo, Milano

I 10 OBIETTIVI DI EUROPA UOMO

- 1 Promuovere in tutta Europa la diffusione e lo scambio di informazioni corrette e aggiornate sul tumore della prostata
- 2 Richiamare l'attenzione pubblica sulla necessità di affrontare il tumore della prostata con consapevolezza
- 3 Insistere sull'importanza della diagnosi precoce
- 4 Sostenere campagne per ottenere la migliore terapia
- 5 Garantire la qualità delle terapie di supporto durante e dopo le cure per la malattia
- 6 Esigere un'adeguata formazione e preparazione del personale sanitario
- 7 Promuovere la diffusione di linee guida di trattamento
- 8 Richiedere controlli regolari di qualità delle apparecchiature mediche e diagnostiche
- 9 Assicurarsi che ai pazienti venga spiegata in modo comprensibile ogni diversa possibilità di cura, che possano partecipare a studi clinici controllati e che possano richiedere, se lo desiderano, un secondo parere prima di decidere
- 10 Promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica sul tumore della prostata